



## EVENTO

La verità (tra gli umani) raramente è pura. Mai semplice. Siamo nell'Avvento. E insieme sono cominciate le luminarie in preparazione del Natale. Anche l'Avvento è preparazione al Natale. Che quelle luminarie siano l'Avvento? No! Anzi, direi l'opposto. L'Avvento è di quattro settimane nel rito romano (ma solo nella Chiesa d'Occidente, perché nella Chiesa d'Oriente si celebra solo pochi giorni prima del Natale), di sei nel rito ambrosiano. Non si sa bene come sia nato l'Avvento. Se ne ha notizia dal IV secolo, da quello stesso secolo in cui si ha notizia della celebrazione della festa del Natale.

Già da allora, l'Avvento si presenta con due significati: quello "natalizio" (l'Avvento come preparazione alla festa del Natale) e quello escatologico (l'Avvento come occasione per ravvivare la speranza nel ritorno di Cristo alla fine dei tempi). Anche il nostro Avvento ambrosiano conserva ambedue i significati: la prima parte dell'Avvento è rivolta maggiormente alla venuta escatologica



e la seconda a quella natalizia. Come si vede, tutto il significato dell'Avvento trascende il fatto storico della venuta di Cristo, che è nato, vissuto, ucciso e risorto più di 2000 anni or sono e che oggi si può solo ricordare. Ma, allora, a che serve l'Avvento; anzi la stessa festa del Natale? L'Avvento è un "evento". Non è la preparazione di una festa-ricordo, bensì è la celebrazione di una presenza reale di Cristo. E Cristo viene realmente: tutti i giorni, in ciascuno di noi, come maestro e come amico, aiutandoci con la sua grazia e le sue ispirazioni a essere in pace con Dio. Possiamo rifiutarci di riceverlo e, ahimè!, quante volte lo facciamo col nostro egoismo e con la nostra superbia, ma lui non ci abbandona; ogni giorno nell'Eucaristia, a tutte le ore del giorno e della notte in migliaia e migliaia di luoghi aperti o clandestini per le persecuzioni (quanto eroismo in molte parti della terra!) e noi possiamo riceverne fisicamente la presenza, accostandoci al Sacramento; come giudice e amico per ciascuno di noi quando moriremo; come giudice universale, alla fine dei tempi, quando «sorgeranno nuovi cieli e terra nuova». L'Avvento è occasione per prepararci a tutto questo. Quindi è qualcosa di squisitamente spirituale, che sollecita anche tutti noi a una visione spirituale della vita e delle feste natalizie.

Avevo letto in un'intervista al famoso vignettista Forattini: «Sono completamente ateo. Sono stato a scuola dai preti. Forse per questo. Dopo la morte non c'è niente». C'è una frase che fa

pensare: dice che forse è ateo proprio perché è stato a scuola dai preti. «Bella scuola...!», verrebbe da dire. «Bella scuola...!» forse per colpa sua che l'ha frequentata male, sotto il profilo religioso. Forse anche non senza colpa di quei preti che non hanno saputo dargli i fondamenti autentici della religione, attenti magari a formalismi, a divieti e cose simili, insomma a una visione "quantitativa" e chiusa, anziché "qualitativa" e aperta, della religione. Un'analogia concezione quantitativa c'è sotto le luminarie in attesa della grande festa: albero di Natale, anziché

presepio; pace e gioia anziché la pace a caro prezzo cantata attorno alla grotta di Betlemme; Babbo Natale, anziché Gesù Bambino! Regali e regali... tutto "quantum" e nessun "quale": materia anziché spirito. Il tutto magari rivestito dalla sdolcinatura sentimentale della Messa di mezzanotte, perché nasce Gesù bambino. No! Gesù è già nato e il ricordo di **q u e l l ' e v e n t o**, commovente certo, non è

solo un ricordo patinato: se manca la percezione spirituale dell'avvento, quella venuta è finzione. È necessario senza dubbio uno sforzo, uno sforzo durissimo. Esso consiste nell'impegno di fissare lo sguardo costantemente su Dio. E questo sforzo è molto duro perché la parte mediocre di noi stessi, che corrisponde quasi totalmente a noi stessi, che è noi stessi, che è ciò che chiamiamo il nostro io, si sente condannata a morte da questo atto di concentrazione su Dio. Non vuole morire. Si ribella. Inventa ogni genere di menzogne per distogliere lo sguardo da Dio. Bisogna invece aderire continuamente a quella parte del nostro io che reclama Dio, anche se è infinitamente piccola. La vita non ha che un'ultima possibile destinazione: Dio. Mettetela come volete, ma quando abbiamo trovato il nostro 'finis terrae', nessuno di noi cade nel vuoto. Perché, anche se non te lo ricordi, e ti prende l'estro di darGli dei nomi di fantasia, agli estremi del cammino è nel grembo di Dio che muovi il primo e l'ultimo passo. Non spunti dal vuoto, in questo mondo. E per quanto ti spingano allo smarrimento, i lavacervelli di qui, quando poi ti mollano (perché, quando il gioco si fa duro, ti mollano) non rimbalzi nel vuoto. È il Cammino, figlio bello. È per gente che sfida il vuoto della chiacchiera. (Gianantonio Borgonovo)

Stare bene,  
diletti parrocchiani.

## DIO perDONA SEMPRE !



Al termine dell'anno giubilare (di lieta festa) della misericordia (che è tenerezza infinita) di Dio (è tutto dono suo, non crediamo di dovercelo guadagnare un posto) mi permetto di scrivere (in vista della celebrazione, per la prima volta, della riconciliazione dei ragazzi di IV elementare) per buttar lì qualche pensiero, che sia davvero "buona notizia" (vangelo).

Il brano, tra i più famosi della "misericordia" di Dio (la commozione profonda per il figlio, ogni figlio, che è fiducia da sempre e per sempre), è parola viva di Gesù, è al capitolo 15 di Luca: il Padre misericordioso. Qui il per-dono è TOTALE! Splendido mistero d'amore che attraversa anche la nostra storia. Il figlio, dopo aver peccato, torna per interesse (ha fame!) a casa e trova il Padre che lo abbraccia e gli ricorda che non ha mai smesso di essere suo figlio atteso/amato. Gli ridà tutti i "poteri" senza farlo passare da chissà quale percorso di espiazione penale (che invece il fratello maggiore vorrebbe infliggergli "giustamente"). Il Padre gli fa toccare con mano la smisurata grandezza del suo cuore, che pure potrebbe ancora tradire come ha già fatto.

Sul versante umano il figlio, che è ciascuno di noi, rimane meschino, fragile, inaffidabile, ... eppure (perché? quali le ragioni di tale attaccamento benevolente?) il Padre (Dio) per mezzo di Gesù ci ama. Questo ci sorprende ogni volta che ci avviciniamo e partecipiamo della grazia del sacramento della riconciliazione. Se non ne gustiamo la bellezza è forse perché siamo troppo concentrati su di noi (e i nostri peccati, quanti e quali sono, proseguono così a farci stare male). C'è chi vive ancora un tale momento di grazia semplicemente con la preoccupazione di scaricare al più presto ciò che dà fastidio (per "mettersi a posto") invece di lasciarsi amare per quello che è: un povero peccatore comunque. Il "Racconto di un pellegrino russo" (opera di autore anonimo ma di grande spessore spirituale) ci ricorda che la preghiera del cuore, che cambia la vita, è questa (e va ripetuta interiormente attimo dopo attimo, non per svalutarci ma per metterci nella posizione giusta nella storia che stiamo vivendo come figli di Dio): "Signore Gesù Cristo Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore!". Quando acquisiremo tale consapevolezza potremo gustare a pieno la gioia dell'abbraccio di Dio.

E poi cresca l'attenzione (devozione?) per quel Cuore (Cristo Gesù) trafitto (quale grande passione!) che ha tanto amato il mondo ... compreso me, peccatore.

Tempo fa in un'udienza all'ora papa Benedetto XVI, presentò una persona particolare che fu originale nel suo periodo storico (era il 1500): santa Caterina da Genova. Questa donna,

tanto impegnata e insieme mistica, parlava di un fuoco interiore (dentro di lei peccatrice), che brucia ed è generato dal profondo dolore per i peccati commessi in confronto all'infinito amore di Dio. Questo il purgatorio, già qui.

Lo sappiamo ormai che una cosa è il senso di colpa e altro è il "sentire" il proprio peccato (tanti i libri scritti a riguardo).

Forse a noi non capita di avere tale sofferenza interiore d'amore (generata solo in chi vuole bene davvero) ma certo riusciamo a capire che senza rimanere "attaccati" alla Sorgente dell'Amore vero diventiamo sterili, arido deserto.

Josè Tolentino Mendoza, nel suo libro "La mistica dell'istante" scrive:

"Voglio raccontarvi una storia. C'era una volta il paese dei pozzi. Potremmo pensare: un paese così doveva essere un bel posto, verdeggianti, un rifugio dove gli uccelli andavano a sfamarsi e a disegnare le loro danze nel cielo. Il paese dei pozzi doveva essere una terra molto popolata, attraente, piena di vita. Ma non ci illudiamo. Il paese si era trasformato in un deserto desolato. Con il passare del tempo i pozzi avevano messo a tacere le sorgenti che c'erano in loro e, quasi senza accorgersene, erano diventati depositi di detriti. Tutto quello che avevano lasciato accumulare aveva finito per mettere a tacere la loro identità e la loro bellezza. E siccome l'acqua era stata relegata laggiù in fondo, tutto intorno era avanzato il deserto. E con il deserto era arrivata la solitudine, il peso di una vita in cui ogni cosa finisce per rivoltarsi contro la vita stessa. Ma un giorno un pozzo disse no. Quel pozzo aveva sentito dentro di sé, nel profondo, il gorgoglio di una musica dimenticata, che era in lui, ma che per tanto tempo era rimasta in silenzio. Allora cominciò a eliminare il superfluo, seguendo le tracce di ciò che lo riempiva di tanta curiosità. Man mano che proseguiva nella ricerca si sentiva sempre più entusiasta. Dopo tanti anni si stava avvicinando finalmente un tesoro che non si comprava né si vendeva. Quella realtà era dentro di lui. Era acqua. E proprio perché si era svuotato, l'acqua poté ricominciare a salire e a spandersi. Di lì a poco, la vita risorse. Gli altri pozzi furono impressionati dal suo esempio, e visto che l'acqua proveniva da una vigorosa sorgente, fu possibile riconvertire quell'immenso deserto.

Noi siamo il paese dell'acqua viva. Eppure somigliamo di più al deserto. Somigliamo più a quei depositi di detriti che non a luoghi dove la fonte dell'eternità trova la sua dimora e la sua espressione. D'improvviso sentiamo che la vita si esaurisce nel giorno, che tutto finisce in quello che vediamo, che la nostra speranza è solo l'effimero, l'istante, che svanisce come il fumo. Per questo è fondamentale il messaggio che il realismo spirituale ci manda: non c'è cammino interiore che proceda senza il coraggio di svuotarsi, di buttare fuori quello che ci pesa e ci turba, per poter accogliere il sapore limpido in quella fonte messa da parte, ma alla fine accessibile nel profondo di noi stessi."

I ragazzi di IV elementare che domenica 27 novembre vivranno il sacramento della riconciliazione per la prima volta possano sperimentare sulla loro pelle che senza questa Grazia non c'è perfezione, non c'è pienezza, non c'è santità, non c'è vita.

Gianmaria scj



Una luce mite, umile e piena d'amore. Questo Gesù porta nel mondo, per vincere la cecità dell'uomo.

(Papa Francesco)

# Verbale del Consiglio Pastorale 2015/2019 - 20 Ottobre 2016

Verifica delle presenze e approvazione dei verbali precedenti.

## 1° "Famiglia come soggetto di evangelizzazione"

Da 3 anni ormai la catechesi ha iniziato il nuovo percorso di "leggere il tessuto familiare alla luce del Vangelo". Non è più la Parrocchia lasciata a se stessa ma è la Diocesi che, allargando gli orizzonti, riprende la famiglia come protagonista nel cammino di fede. I sacerdoti e i catechisti della Parrocchia incontrano, casa per casa, le famiglie che hanno aderito ad un percorso di fede; ci si incontra di solito una volta al mese (genitori e figli) più un incontro solo con i genitori, condividendo così quanto fatto con i ragazzi per poi riprendere, a casa, gli argomenti discussi. Il materiale, semplice, utilizzato con i figli, viene condiviso con i genitori. Ci si chiede: c'è stato un riscontro rispetto a quanto previsto? Sì, si è raggiunta un'alleanza educativa, vale a dire che se non si condivide qualcosa, è bene parlarne insieme per far sì che il ritorno sia verso i genitori. Viene poi sottolineato come, in questo modo, si ricrea la comunità. Dopo i momenti di catechesi ci sono quelli conviviali che rafforzano il legame tra le famiglie. E' un metodo molto positivo, rispetto a quello che si utilizzava fino a tre anni orsono. Inoltre la scelta del Consiglio Pastorale della famiglia come "soggetto di evangelizzazione", ha voluto dare risalto alla famiglia stessa. Nella nostra parrocchia la famiglia viene messa "al centro" e siamo qui anche per capire cosa si possa fare per renderla ancora più centrale nella vita comunitaria. Diventa problematico coinvolgere le famiglie, genitori e figli, dopo cena; soprattutto per chi ha dei bambini piccoli. La famiglia è un valore per tutta la comunità cristiana. Si accenna anche a quelle situazioni familiari dove ci sono dei problemi. Ci si chiede: è complesso portare questi temi in queste famiglie? Va ricordato che l'approccio è quello di vivere a casa la fede nella quotidianità! Ci sono delle risposte che sarebbe bello avere anche nelle famiglie con figli "post-cresima". Non è soltanto il "portare le persone in Chiesa" ma soprattutto vivere la fede a casa. E' però difficile, per un genitore di un ragazzo post-cresima, creare un percorso se il tema della fede non è mai stato affrontato prima. Si dovrebbe provare a coinvolgere di più le persone, magari con qualche film. Positivo invece come sia cambiato il modo di parlare della fede quando sei tu che vai a casa delle persone, "violando" la sicurezza del proprio ambiente, protetto. Ci si sofferma anche sulla catechesi battesimale e pre-battesimale; negli incontri si riscontrano diverse famiglie con genitori non sposati in Chiesa. Nonostante questo, c'è nelle famiglie un desiderio di portare avanti i valori della fede. Il genitore capisce che è responsabile di una scelta e si interroga su queste tematiche. Questo rapporto con le famiglie andrebbe sviluppato anche successivamente (corso pre-matrimoniale, gruppo "giovani coppie"...). Alla domanda: "Si parte dall'idea che ognuno di noi va a parlare, ma c'è una fame incredibile di fede e chiede, quale riscontro c'è nella nostra Parrocchia?" C'è piacevolezza, è la risposta, nell'affermare che "io sono protagonista"! Occorre magari insistere, "tampinare" le stesse famiglie ma non è sempre facile. La famiglia non è solo recettrice del messaggio ma "attore" protagonista.

## 2° Avvento di solidarietà

L'Avvento è il periodo dell'accoglienza e, a Natale, qualcuno non era stato accolto..... Sull'accoglienza deve esserci un percorso di solidarietà. Tra i progetti presentati, dopo una breve ma partecipata discussione, il CP decide di dare priorità al progetto dei pozzi dell'acqua.

### Varie

La 1ª parte del prossimo CP del 24 novembre sarà dedicata agli argomenti dell'odg, la 2ª parte sarà dedicata all'incontro con il Decano che ci illustrerà come verrà chiusa la Visita Pastorale.

Al doposcuola ci sono 30 bambini stranieri, ma pochi insegnanti; lunedì e mercoledì dalle 17 alle 18. Chi può dia una mano.

Una catechista segnala che, il 6 novembre, alla fine della S. Messa delle ore 10:00, i bambini del catechismo venderanno i biscotti e il ricavato andrà alla Scuola dell'Infanzia.

## VITE DI LUCE SAN CLEMENTE I

23 Novembre

Il 23 novembre la Chiesa Cattolica rende omaggio a San Clemente I, terzo Papa dopo Pietro, verso la fine del secolo primo.

Santo della prima era cristiana, l'era dei padri apostolici, in occasione di un grave dissidio sorto tra i cristiani di Corinto, intorno all'anno 96 scrisse un'autorevole lettera per

ristabilire la concordia degli animi e ravvivare in essi la fede ricevuta dall'apostolo Paolo. Tale testo, scritto in greco, è considerato il primo testo cristiano scritto a Roma. L'opera, molto ampia rispetto alla media delle lettere neotestamentarie, cita ampiamente la Scrittura. L'uniformità dello stile e la sostanziale unità presenta la lettera come opera di un solo autore, sebbene questi non si presenti in prima persona ma scriva a nome della comunità di Roma nel suo complesso.

Il Papa sottolinea nel suo scritto l'annuncio della grazia del Signore che ci salva: egli ci ama, ci perdona e ci rende suoi fratelli e sorelle. E' stato dunque il Signore stesso, scrive San Clemente, a stabilire chi deve compiere i servizi sacri, e la Chiesa è un luogo dove ognuno svolge il suo compito in base alla propria vocazione. Per quanto riguarda coloro che sono a capo delle comunità, Clemente precisa che sono stati investiti di autorità da Dio stesso: ogni cosa proviene dal Padre. La lettera, sempre tenuta in grande venerazione da tutte le Chiese, si conclude con una profonda preghiera, in cui il Papa rende lode a Dio e lo ringrazia per aver creato e salvato il mondo dal peccato. Ancora 70 anni dopo, a Corinto, il documento veniva letto pubblicamente nelle riunioni eucaristiche domenicali, insieme alle Scritture.

Secondo un'antica tradizione, a causa del nome di Cristo, Clemente subì l'esilio in Crimea ad opera di Traiano. Riuscì a convertire molte persone tanto che lo stesso imperatore ordinò che fosse gettato in mare con al collo un'ancora, testimoniando la sua fede col sacrificio della vita.

Intorno all'868, mentre si trovava in Crimea per evangelizzare i kazaki, san Cirillo rinvenne in un tumulo un'ancora e delle ossa, identificate con le reliquie di papa Clemente. Trasportate a Roma da Cirillo stesso, furono deposte da papa Adriano II insieme ai resti di sant'Ignazio di Antiochia nell'altare maggiore della Basilica di San Clemente al Laterano.





# AWISI

## DOMENICA 20 NOVEMBRE – 2<sup>a</sup> di AVVENTO

- 15.00 Catechesi Genitori/Figli 3<sup>a</sup> Elementare
- 15.30 Battesimi

## LUNEDI' 21 NOVEMBRE

- 21.00 Scuola di Teologia (7<sup>o</sup> Incontro)

## MARTEDI' 22 NOVEMBRE

- 21.00 s. Messa "Il Fiore della Carità" (2<sup>a</sup>)

## GIOVEDI' 24 NOVEMBRE

- 20.45 Consiglio Pastorale

## VENERDI' 25 NOVEMBRE

- 9.00/13.00 Scuola dell'Infanzia: Open Day

## SABATO 26 NOVEMBRE

- 9.00/12.00 Scuola dell'Infanzia: Open Day
- 17.00 Giovani Famiglie
- 4<sup>a</sup> Elementare Preparazione alla Riconciliazione

## DOMENICA 27 NOVEMBRE - 3<sup>a</sup> di AVVENTO

- 15.30 4<sup>a</sup> Elementare: Celebrazione della Riconciliazione



Istruire la mente  
educare il cuore

## Scuola Infanzia Cristo Re

# OPEN DAY

Venerdì 25 Novembre 9.00 - 13.00

Sabato 26 Novembre 9.00 - 12.00

- Laboratori e attività
- Visita degli spazi
- Presentazione offerta didattica

## VI ASPETTIAMO NUMEROSI

Info: Via Galeno 32 - 20126 MILANO

Tel. 02 2552440 - fax 02 25707805

E-mail: scuolainfanziacristore@gmail.com

## 22 NOVEMBRE

### Turoldo e Milano, serata in Sant'Ambrogio

David Maria Turoldo e Milano: un rapporto intenso e contrastato, segnato da un esilio e dal continuo alternarsi di partenze e ritorni. In occasione del centenario della nascita del frate servita, Fondazione Ambrosianeum, in collaborazione con l'Ordine dei Servi di Maria (Priorato di Sant'Egidio in Fontanella e Comunità di San Carlo al Corso a Milano), organizza una serata nella Basilica di Sant'Ambrogio, martedì 22 novembre alle 20.45, per ricordare il frate-poeta.

«L'approdo e i ritorni. David Maria Turoldo e Milano» (questo il titolo della serata) vedrà letture, musica, testimonianze e documenti video. Conduce padre Ermes Maria Ronchi (OSM). Porteranno la loro testimonianza: monsignor Erminio De Scalzi, Abate di Sant'Ambrogio; padre Espedito Maria D'Agostini (OSM), (Priore di Sant'Egidio in Fontanella); Marco Garzonio, presidente Fondazione Culturale Ambrosianeum.

## AVVENTO DI SOLIDARIETA'

### "PROGETTO ACQUA PULITA...

### e BUONA PER TUTTI"

*"La nostra non è una guerra per l'acqua, come qualcuno prevede accadrà a breve altrove, disastrosamente e a livello planetario, ma molto più semplicemente una piccola e quotidiana battaglia per ottenere ed utilizzare dell'acqua pulita e difendersi dalle conseguenze fastidiose e talvolta nefaste delle malattie causate dalle amebe e dai parassiti o vermi intestinali".*

*(dom Claudio Dalla Zuanna, Arcivescovo di Beira)*

L'acqua è vita e la costruzione o il ripristino di pozzi d'acqua in Africa, rappresentano la speranza che l'acqua divenga per

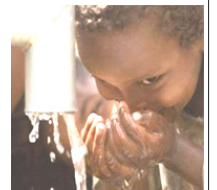


tutti un reale diritto fondamentale ed universale. Il progetto "Acqua pulita... e buona per tutti" nasce per volere di padre Claudio Dalla Zuanna, arcivescovo di Beira, la seconda città più importante del Mozambico con l'obiettivo di portare l'acqua nelle zone più povere e abbandonate della sua

diocesi.

Con la collaborazione di alcuni volontari italiani, esperti in materia, si sta approntando un camion munito di trivella e di quanto necessario per la costruzione di pozzi nelle varie missioni della diocesi, pozzi che poi saranno affidati alle comunità cristiane del territorio che provvederanno poi a garantire l'uso dell'acqua a tutti e alla opportuna manutenzione del pozzo e della pompa.

- Il costo per la costruzione di un nuovo pozzo completo è di circa •. 5.000
- Costo della sola perforazione e base in cemento •. 3.500
- Costo della pompa manuale e della tubazione necessaria •. 1.500



Prosegue la

## BENEDIZIONI NELLE FAMIGLIE

Lunedì 28 nov: Viale Monza 325 A B C D E

Martedì 29 nov: Vie Capelli 3 A B + Monza 309 A B C + 315

Mercoledì 30 nov: Vie Brunico 11 + 13 + 14 + 15 + 16;

Viale Monza 285 A B + 291 + 293 + 294 + 296 + 299 + 305

Giovedì 01 dic: Vie Brunico 22 A B C; Vipacco 4 sc 1, 2, 3, 4

Venerdì 02 dic: Via Vipacco 1 + 3 + 5 + 20 + 22;

Via Vipacco 6 sc 1, 2, 3

## MESE DI NOVEMBRE: FIORE DELLE CARITÀ

Le sante Messe del fiore della carità saranno celebrate:

**\*martedì 22 novembre ore 21.00**

Ci si iscrive dettando il **cognome della famiglia dei defunti** che si intendono ricordare.

Le offerte sono destinate ai bisognosi a cui la Parrocchia presta soccorso.

Si chiama fiore della carità perché, invece dei fiori, il denaro corrispondente è dato in offerta per la carità al momento dell'iscrizione. La carità copre una moltitudine di peccati (1Pt 4, 8)



## 26 - 27 Novembre

Vendita di panettoni mignon ad ogni messa a favore della scuola dell'infanzia. Passaparola!